

## L'ESPERIENZA

La Città, con Deliberazione della Giunta Comunale del 17 Giugno 1986, istituiva l'**Affidamento Diurno** come sostegno ed aiuto, ad opera di volontari, al minore e alla sua famiglia di origine per sopperire alle carenze della stessa.

Tuttavia tale intervento era indirizzato principalmente ad instaurare un rapporto privilegiato tra il minore in difficoltà e la famiglia affidataria, tenendo in secondo piano la famiglia di origine, creando in tal modo, per la sua parzialità, limiti all'efficacia dell'intervento. Si è ritenuto, perciò, importante, pur mantenendo le attuali caratteristiche e modalità dell'affidamento diurno, sperimentare un approccio innovativo che ha esteso l'allargamento di questo intervento a tutta la famiglia che ha bisogno di aiuto e sostegno attraverso il coinvolgimento e l'apporto dell'intero nucleo affidatario.

Tale idea ha trovato la sua collocazione nel progetto **"Dare una famiglia ad un'altra famiglia"**, sostenuto dalla Fondazione Paideia e deliberato dalla Giunta Comunale del 4/11/03 mecc. n. 2003/08933, che oltre ad offrire una risposta immediata e concreta al nucleo in difficoltà, ha favorito lo sviluppo di occasioni di integrazione sociale tramite il coinvolgimento e la partecipazione degli "attori formali ed informali" che compongono la rete comunitaria, primo fra tutti la famiglia nella sua interezza.

Questa modalità che valorizza l'incremento delle esperienze di vita e aumenta le competenze comunitarie nei molteplici contesti della società civile tende anche a superare la concezione di delega a personale specialistico per alcuni interventi sociali, arricchisce le reti informali di sostegno e facilita al suo interno un coinvolgimento attivo di "nuclei solidali".

Nello specifico del progetto, infatti, ogni membro del "nucleo solidale" (che quindi viene coinvolto non rispetto a singoli componenti ma come sistema familiare) offre specifiche competenze. Per esempio, il padre per aiutare in piccoli lavori di manutenzione dell'alloggio; il figlio per i compiti scolastici; la madre per le incombenze quotidiane relative alle necessità familiari. Non solo, ma ogni membro della famiglia solidale spende una diversa credibilità in relazione al genere e all'età.

Il progetto si è sviluppato secondo **due modalità**:

**La prima** ha previsto il reperimento da parte dei Servizi Comunali competenti di famiglie disponibili e ritenute idonee alle quali sono state affidate famiglie conosciute e seguite dai Servizi Sociali;

**La seconda** ha previsto un percorso analogo con famiglie affidatarie, **segnalate e proposte da Associazioni** che operano nell'ambito sociale, che sono state ritenute idonee dai Servizi competenti.

Le famiglie bisognose di aiuto sono state individuate sia tra quelle "in carico" ai Servizi Sociali sia tra quelle conosciute e segnalate dalle Associazioni o da entrambi.

Le Associazioni hanno avuto la funzione non solo di segnalazione e proposta di famiglie "solidali" e di quelle "bisognose di aiuto" ma anche di sostegno ed accompagnamento a favore di entrambe in un ottica di reciprocità e sussidiarietà con l'Amministrazione Comunale.

Il monitoraggio del progetto è stato svolto attraverso la costituzione di un gruppo tecnico che ha verificato e valutato i risultati dell'intervento trattandosi, infatti, di un progetto ad alta complessità in quanto l'azione di affidamento non ha coinvolto direttamente solo il minore in difficoltà ma tutto l'intero nucleo familiare.

Dal 2004 ad oggi sono stati seguiti 54 nuclei per 77 minori. Nel 2009 sono attivi interventi con 27 nuclei.

## I PRO E I CONTRO

Per quanto riguarda i PRO possiamo dire che:

- La metodologia consente di sostenere concretamente la famiglia in difficoltà ed operare per un reale mantenimento dell'unità del sistema famiglia con uno spostamento di ottica che consenta di uscire dalla dicotomia famiglia affidataria buona e capace - famiglia d'origine cattiva e inadeguata. Inoltre, non operando per una separazione, una divisione, anche temporanea, tra il minore e la sua famiglia si agevolano quei processi di solidarietà tra famiglie che, se sostenuti concretamente, possono portare ad una maggior consapevolezza ed emancipazione.

- La finalità caratterizzante del progetto è costituita dalla promozione e dall'attivazione di una rete territoriale di famiglie affidatarie organizzate che possono offrire sia attività di tregua e di respiro alle famiglie multiproblematiche o in difficoltà nel quartiere, sia momenti di sensibilizzazione sull'affidamento verso le diverse realtà locali formali ed informali del territorio.

Generalmente, però, tutti i progetti nel sociale sono un'impresa, presentano elementi di criticità, i CONTRO, che rendono difficile il loro sviluppo e che implicano la necessità di convogliare energie per superarli.

In questo progetto, fortunatamente, ne sono emersi solo alcuni:

- in primo luogo si è posta sin dall'inizio la questione di quanta consapevolezza è necessaria nella famiglia in situazione di difficoltà per poter accedere al supporto di un'altra famiglia: pur essendo diverse le famiglie che si sono rivolte ai servizi od alle realtà del volontariato per ricevere un aiuto la consapevolezza non si è rivelata un dato scontato. Costruire consapevolezza ha rappresentato, in diversi situazioni, un primo obiettivo da raggiungere nella fase iniziale dell'intervento (in particolare nella fase dell'accoglienza),
- in secondo luogo si è riproposto, in alcune situazioni, un aspetto di criticità connesso al fatto che alla famiglia affidataria veniva erogato un contributo economico, così come nel normale affido familiare,

- in terzo luogo è emersa la centralità della dimensione del tempo: considerato il tipo di intervento ed il tipo di situazioni su cui si è intervenuti l'idea conclusiva è che questa modalità di intervento richieda tempi non brevi per dispiegare appieno le proprie potenzialità,
- in quarto luogo le esperienze sperimentali hanno posto – a conclusione dell'intervento - la necessità di definire in modo chiaro il ruolo dei servizi sociali di territorio, soprattutto per quelle situazioni che sono state seguite insieme alle associazioni di volontariato.

## **LO STATO E LE PROSPETTIVE**

Gli elementi emersi offrono indicazioni utili per valutare l'efficacia degli interventi: sia per quanto riguarda il progetto nel suo complesso sia per quanto attiene i singoli affidamenti avviati.

In particolare alcuni permettono di comprendere le potenzialità e le specificità di questa tipologia di affidamenti in relazione:

- ai cambiamenti - rispetto all'affidamento tradizionale - per una famiglia in crisi o in difficoltà,
- ai cambiamenti - rispetto all'affidamento tradizionale - per una famiglia affidataria,
- ai cambiamenti per i servizi sociali territoriali - rispetto all'affidamento tradizionale - in termini organizzativi e metodologici.

Questa modalità di lavoro ha mostrato i suoi aspetti positivi ed, anche, sono emerse le condizioni per una riproponibilità su scala più ampia della sperimentazione.

Assumere questa prospettiva implica però una serie di accorgimenti ed attenzioni da esercitare:

- delineare in termini più precisi, sulla base delle esperienze condotte, il ruolo dei servizi, delle associazioni e le relazioni tra di essi in funzione dello sviluppo degli affidamenti,
- valutare, sulla base delle esperienze condotte, se mantenere una funzione di regia e coordinamento cittadino, almeno per una prima fase di implementazione, soprattutto per quanto attiene il coinvolgimento delle associazioni,
- costruire una banca dati di famiglie disponibili a questa modalità di affidamento,
- costruire, di concerto con le associazioni, un percorso formativo di base, utile a far conoscere questa modalità di affidamento e le peculiarità, in modo da permettere alle famiglie una maggiore consapevolezza in vista dell'effettivo coinvolgimento in azioni concrete,
- validare gli strumenti amministrativi predisposti ed utilizzati nella sperimentazione (schede per la presentazione dei casi, contratto tra famiglie, ecc.), in modo da dotare i servizi della documentazione necessaria ed adeguata all'intervento.

Ovviamente tutto ciò a condizione che vi siano risorse economiche destinabili alla realizzazione di altri affidamenti "da famiglia a famiglia".